



Vademecum per l'inclusione degli alunni con BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



Alunni con DISABILITÀ

Alunni con DISTURBO
DEL LINGUAGGIO

Alunni con ADHD

Alunni STRANIERI

Alunni con DSA

Alunni con varie
CONDIZIONI SPECIALI

Alunni con FUNZIONAMENTO
INTELLETTIVO LIMITE

Alunni con SVANTAGGIO
SOCIO-CULTURALE



... A chi,

nella grandezza d'animo e d'accanimento nella generosità,
porta avanti azioni che lasciano tracce visibili nella comunità!

(Jean Giono - *L'uomo che piantava alberi*)

INDICE

Premessa	pag 4
Inclusione: PTOF	pag 5
1. Accoglienza	pag 5
2. Integrazione e Relazionalità	pag 6
3. Intercultura	pag 9
Inclusione: Gruppo di Lavoro per l'Inclusione	pag 9
Inclusione: Piano dell'Inclusione	pag 11
Condivisione	pag 12
Bisogni Educativi Speciali	pag 13
Una scuola per tutti: Disabilità	pag 15
Il Docente di Sostegno	pag 16
Diagnosi Funzionale	pag 16
Profilo Dinamico Funzionale	pag 17
Piano Educativo Individualizzato	pag 17
Gruppo di Lavoro sull'Handicap Operativo (GLHO)	pag 19
Tempistica organizzativa	pag 20
Segnalazione alunni con sospetto di disabilità	pag 22
Disturbo Specifico dell'Apprendimento	pag 23
Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)	pag 27

*Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare.
La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.
Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo,
è un'orchestra che suona la stessa sinfonia.*

Diario di scuola (D. Pennac)



Premessa

Il presente documento contiene le Linee Guida riguardanti l’Inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali all’interno del nostro Istituto Comprensivo. È stato elaborato tenendo conto delle esperienze pregresse nelle prassi inclusive e nell’ottica della predisposizione di un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione individuato per ciascuno, *le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti*, tale da garantire i *diritti* di tutti gli alunni con **Bisogni Educativi Speciali**. Questo strumento deve essere inteso come un’utile fonte per tutti i soggetti coinvolti che intendono essere parte attiva nella realizzazione del processo di Inclusione per individuare una serie di orientamenti condivisi sul piano organizzativo ed educativo-didattico *e risponde ai differenti bisogni educativi, si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nella prospettiva della migliore qualità di vita.*

Pertanto, per dar vita ad una scuola Inclusiva occorre considerare quali elementi fondamentali: **la corresponsabilità educativa** diffusa ed **un clima propositivo** *“perché l’intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d’aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti e ad adottare i materiali e le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni”*.

INCLUSIONE: PTOF

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa impegna i Consigli di classe/sezione e l'intera comunità scolastica nel raggiungimento dell'obiettivo principe della piena fruizione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, come sancito dalla nostra Costituzione, dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani dell'ONU del 1948 e dalla Convenzione Internazionale ONU dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989, ratificata dallo Stato Italiano con la L.176 del 27 Maggio 1991.

“L'identità culturale dell'Istituto Comprensivo “Bozzini-Fasani” si sostanzia in precise scelte educative e pedagogiche che costituiscono la matrice su cui vengono elaborati i progetti didattici. Essa è incentrata sulle seguenti direttrici:

- 1. Accoglienza*
- 2. Integrazione e relazionalità*
- 3. Intercultura*
- 4. Consapevolezza e salvaguardia dei beni artistici e ambientali del territorio*
- 5. Promozione della lettura*

1. ACCOGLIENZA

L'accoglienza è un atteggiamento di disponibilità, di ascolto, un'idea chiave del processo educativo, un metodo di lavoro.

Un metodo che accoglie e fa appello alla competenza professionale che ...

- sul piano affettivo-relazionale si traduce nell'attenzione a incoraggiare, a sottolineare il positivo delle prestazioni, a sdrammatizzare l'insuccesso;
- sul piano cognitivo diventa strategia di individualizzazione dei percorsi formativi.

2. INTEGRAZIONE E RELAZIONALITÀ

Bisogni Educativi Speciali

Il 27 Dicembre 2012 è stata emanata dal MIUR la direttiva “[Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica](#)”.

Nella direttiva si fa presente che l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene esclusivamente sulla base dell'eventuale certificazione, ma è possibile far riferimento al modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning*) per individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) degli alunni.

I BES possono presentarsi con continuità, oppure per periodi circoscritti della vita dell'alunno in quanto, le cause che li generano possono anche avere origine fisica, biologica, fisiologica, psicologica o sociale.

Rappresentano quell'area dello svantaggio scolastico che comprende tre grandi sotto-categorie:

- disabilità;
- disturbi evolutivi specifici;
- svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

All'interno dei Disturbi Evolutivi Specifici si distinguono:

- i DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento);
- i deficit del linguaggio;
- i deficit delle abilità non verbali;
- i deficit della coordinazione motoria;
- i deficit dell'attenzione e dell'iperattività.

Queste problematiche non possono essere tutte certificate ai sensi della legge 104/92 proprio perché non rappresentano delle patologie invalidanti. Di conseguenza, si rendeva necessaria una normativa di riferimento che garantisse a questi alunni la possibilità di ricevere la giusta attenzione in ambito scolastico.

A tal fine è stata emanata la legge 170/2010 che focalizza l'attenzione sugli alunni con **DSA**. In essa vengono presi in considerazione tutti quegli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate che, per specifici problemi, possono incontrare delle rilevanti difficoltà in ambito scolastico, le quali sono causa di insuccesso. Anche se la legge nomina solo la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia, si possono includere nei DSA anche altre problematiche che in genere si presentano in alunni con competenze intellettive nella norma.

Tra queste si possono annoverare:

- disturbi specifici del linguaggio;
- disturbi specifici nelle aree non verbali (coordinazione motoria, disprassia);
- disturbo dello spettro autistico lieve.

Per questi alunni la legge prevede che si programmino le opportune metodologie e strategie di intervento per garantire l'Inclusività.

La direttiva dedica una sezione agli alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*). L'ADHD ha un'origine neurobiologica e comporta delle difficoltà di pianificazione, apprendimento e socializzazione; inoltre risulta spesso associato a un DSA. Più frequentemente l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva causando:

- disturbi oppositivi provocatori;
- disturbi della condotta in età adolescenziale;
- DSA;
- disturbi d'ansia;
- disturbi dell'umore.

Nel caso di studenti con ADHD con un quadro clinico grave, è necessaria la presenza del docente di sostegno.

In Italia i ragazzi con ADHD sono moltissimi e per tale ragione, anche se il disturbo non è considerato così grave da poter ottenere una certificazione ai sensi della legge 104/92, è necessario garantire il diritto al loro successo formativo.

Richiedono particolare considerazione, qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104/92 o 170/2010, anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di *Funzionamento cognitivo(intellettivo) limite(borderline)* o con altre espressioni (per es. *disturbo evolutivo specifico misto*). Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale.

Servizio A.D.E.

L'A.D.E. - Assistenza Domiciliare Educativa - è un servizio finanziato dal Piano Sociale di Zona, Ambito Territoriale Appennino Dauno Settentrionale, all'interno del panorama dei servizi alla persona, come supporto alle famiglie e ai minori in condizione di difficoltà socio-culturale.

Progetti per particolari necessità

- a) Attuazione dei principi pari opportunità e della lotta alle discriminazioni**
- b) Azioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri**

Gli alunni di origine italiana si relazionano in maniera accogliente con i loro compagni di origine straniera e non sono stati mai registrati comportamenti di ghettizzazione.

- c) Azioni specifiche per assicurare il diritto alla bi-genitorialità**
- d) Azioni specifiche per alunni adottati**

3. INTERCULTURA

Data la presenza di alunni extracomunitari, l'azione d'integrazione degli alunni di "culture diverse" è accompagnata da un'azione di formazione in presenza rivolta ai docenti.

L'intercultura, come grammatica del vivere insieme, diventa un asse educativo unitario, una leva in grado di "elevare" l'educazione scolastica a strumento di civilizzazione.

Per una lettura completa e approfondita del **Piano Triennale dell'Offerta Formativa** si rimanda all'indirizzo http://www.ic-bozzinifasani-lucera.net/?page_id=142 .

INCLUSIONE: GLI

GLI, ovvero Gruppo di lavoro per l'Inclusione, è un organo politico-operativo con il compito di realizzare il processo di Inclusione Scolastica.

Tale Gruppo di lavoro svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei **BES** presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
- elabora il **Piano per l'Inclusione** riferito a tutti gli alunni con BES.

A tale scopo, il Gruppo procede ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di Inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formula un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di Inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Il Piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli UUSSRR, come proposta di assegnazione delle risorse di competenza considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'Integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall'art. 19, comma 11 della legge n. 111/2011.

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola - ovvero, secondo la previsione dell'art. 50 della L. n. 35/2012, alle reti di scuole -, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".

A tal punto i singoli GLHO completeranno la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009; – inoltre il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

Dal punto di vista organizzativo, il gruppo svolge la propria attività riunendosi con le risorse specifiche presenti: insegnanti per il sostegno, insegnanti curricolari, rappresentanti genitori, di ogni ordine e grado, funzioni strumentali, rappresentanti istituzionali, con una cadenza – ove possibile – almeno mensile, nei tempi e nei modi che maggiormente si confanno alla complessità interna della scuola. Il Gruppo è coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato. All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività; al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti ed all'approvazione della progettazione futura.

INCLUSIONE: Piano per l'Inclusione

La Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013 del Miur fornisce indicazioni sul Piano Annuale per l'Inclusività, richiamando nello specifico la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, la C.M. n.8 del 2013 prot.561 *“Strumenti di interventi per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e informa sui processi adottati a garanzia del successo formativo.

Il d.l.gvo n.66 del 2017, in riferimento alla disabilità, ribadisce che l'Inclusione scolastica,:

- a) *“risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno ... nella prospettiva della migliore qualità di vita;”*
- b) *“si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto”;*
- c) *“è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo”.*

Le istituzioni scolastiche sono tenute a redigere il Piano per l'Inclusività, relazionando sul processo svolto e proponendo quello che si intende realizzare attraverso le specifiche risorse possedute, alla luce dei punti di forza e di criticità emersi. Il Dirigente Scolastico individua le figure strategiche che opereranno all'interno del GLI (Gruppo di lavoro per inclusione), sia per la rilevazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, sia per tutto quanto possa rilevarsi utile ed *inclusivo* per la scuola.

Il Piano per l'Inclusione è parte integrante del PTOF e deve essere rivolto a *tutti* in modo da eliminare ogni *pericolo/tentazione* di relegare i soggetti con Bisogni Educativi Speciali entro uno specifico ambito. Dario Janes, nell'edizione italiana dell'*Index per l'Inclusione* di Tony Booth e Mel Ainscow, scrive *“La progettazione inclusiva investe profondamente tutta la scuola, e non può essere semplicemente messa a margine come una piccola attività aggiuntiva ...”*, lasciando intendere che l'inclusione deve sovrastare tutte le attività della scuola, rendendo pienamente consapevoli gli operatori che sono necessarie le capacità e gli interventi di tutti, affinché ogni alunno trovi situazioni congeniali volte ad assicurare la piena fruizione del diritto allo studio.

“Se io ho una mela e tu hai una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela ciascuno. Ma se tu hai un’idea e io ho un’idea, e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee”.

(George Bernard Shaw)



La **condivisione** gioca un ruolo fondamentale in qualsiasi campo lavorativo, a maggior ragione, per gli educatori è *la parola chiave*. Tutti i docenti della classe sono responsabili del percorso educativo e formativo dell’alunno con Bisogni Educativi Speciali così come di ogni altro allievo. Essi concorrono a promuovere il processo formativo dell’alunno progettando, realizzando e verificando i percorsi di inclusione. I docenti assumono collegialmente l’impegno di collaborare nell’impostazione ed attuazione del P.E.I. e del P.D.P.. Il contributo dei docenti all’integrazione è un “dovere deontologico” (D.M. 27 giugno 1995, n.226).



“Il concetto di Bisogno Educativo Speciale comprende una serie di situazioni diversissime tra di loro, ma nella loro diversità c’è però un dato che le avvicina e le rende sostanzialmente uguali nel loro diritto a ricevere un’attenzione educativo-didattica efficace...” (cfr. Dario Ianes, Vanessa Macchia, La didattica per i bisogni Educativi Speciali- Strategie e buone prassi di sostegno inclusivo Erickson.2008).

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES) è una macro categoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e di apprendimento degli alunni. Tra queste le situazioni di disabilità certificata secondo la Legge n.104/92, sia quelle legate a difficoltà che si presentano nei DSA, nel disturbo da deficit di

attenzione/iperattività e in altri casi di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale e di apprendimento di origine socioculturale e linguistica, così come in tutte le situazioni in cui è ancora in corso la procedura diagnostica, ma il bisogno educativo è già emerso nella quotidianità scolastica.

La circolare MIUR del 27 dicembre 2012 sulla tematica degli alunni con BES riprende l'argomento del PDP estendendolo anche ad altre categorie di studenti con (BES) bisogni educativi speciali, oltre agli alunni con DSA.

La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse". L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.

Viene identificato un alunno con B.E.S. quando per apprendere ha bisogno di una didattica individualizzata e personalizzata.

"Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti".

Ogni insegnante potrà indicare per la propria materia quali sono gli obiettivi didattici personalizzati che propone allo studente e quali misure dispensative e strumenti compensativi suggerire per il raggiungimento di tali obiettivi.

In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso solo come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi, ma dovrà includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, di cui moltissimi alunni con BES abbisognano.

DISABILITÀ



UNA SCUOLA
PER TUTTI

*La nostra ricchezza è fatta dalla nostra diversità:
l'altro ci è prezioso nella misura in cui ci è diverso.*

(Albert Jacquard)

IL DOCENTE DI SOSTEGNO

È un insegnante specializzato contitolare della classe (L. 517/1977, L. 270/82, C.M. 262/1988, L.104/1992). La sua attività è rivolta all'intera classe nella quale è iscritto l'alunno con disabilità, con funzioni di "facilitatore" della comunicazione e della relazione tra tutti i soggetti che interagiscono nel processo di integrazione dell'alunno. Collabora con gli insegnanti curricolari affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. L'orario dell'insegnante di sostegno è uguale a quello dei docenti dell'ordine di scuola di servizio, è funzionale all'apprendimento dell'alunno pertanto, la sua distribuzione interna va concordata con i colleghi e approvata dal Consiglio di classe/sezione ed è modificabile anche in corso d'anno, qualora se ne ravvisasse la necessità.

ISTRUZIONI PRELIMINARI ED ADEMPIMENTI

1. Fornire al Referente per l'Inclusione recapiti telefonici e indirizzo e-mail;
2. Visionare la documentazione ed i sussidi relativi agli alunni interessati;
3. Visionare regolarmente il sito della scuola;
4. Leggere il Piano per l'Inclusione della scuola (P.I.)

Gli strumenti della programmazione

Diagnosi Funzionale

Per diagnosi funzionale si intende la **descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico** dell'alunno in situazione di handicap e deve tenere particolarmente conto delle potenzialità registrabili. Questo documento viene redatto dall'unità multidisciplinare (medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso la unità sanitaria locale).

Profilo Dinamico Funzionale

La Diagnosi Funzionale è **il punto di partenza** per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale, il quale descrive in modo analitico **i possibili livelli di risposta dell'alunno** in situazione di handicap, riferiti sia alle relazioni in atto e sia a quelle programmabili, attraverso l'intervento didattico (DPR del 24 febbraio 1994). Il Profilo Dinamico Funzionale viene redatto ad ogni passaggio di grado di istruzione o in presenza di condizioni nuove e sopravvenute **dall'unità multidisciplinare**, (medico-specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso la unità sanitaria locale), **dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, con la collaborazione dei familiari dell'alunno**. Secondo le indicazioni legislative, il Profilo Dinamico Funzionale viene predisposto all'inizio di ogni nuovo inserimento scolastico, in occasione dei passaggi di grado e aggiornato ogni volta che vi sia la necessità.

A decorrere dal 1° gennaio 2019 il Profilo di funzionamento sostituirà la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale.

Piano Educativo Individualizzato

L'insegnante di sostegno deve prendere visione dei documenti di ciascun alunno prodotti negli anni precedenti, richiedendoli al Dirigente Scolastico, attraverso la Funzione Strumentale. Certificazione, Diagnosi Funzionale, Profilo Dinamico Funzionale ed eventuali altri documenti devono essere consultati sul posto e non possono essere prelevati dal fascicolo, né fotocopiati.

Nel P.E.I., secondo quanto previsto dalla modulistica (file consegnato ad inizio di ogni anno scolastico dalla F.S.), andranno specificate:

- le osservazioni di inizio anno;
- il numero di ore di sostegno, di assistenza educativa, o di altre figure specialistiche dell'ASL o del Comune di residenza dell'alunno (P.d.Z.);
- gli interventi di collaborazione della famiglia finalizzati alla realizzazione di quanto previsto dal P.E.I.;
- le materie seguite dall'insegnante di sostegno;
- gli obiettivi, i contenuti, gli strumenti e i mezzi, i tempi;
- i criteri di valutazione adottati.

Il **P.E.I.** in base all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, aggiornato dalle previsioni del decreto legislativo n.66/2017:

a) e' elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il supporto dell'unita' di valutazione multidisciplinare;

b) tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento (come già citato, a decorrere dal 1° gennaio 2019 il Profilo di funzionamento sostituisce la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale);

c) individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;

d) esplicita le modalità' didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;

e) definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;

f) indica le modalità' di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;

g) e' redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento, a partire dalla scuola dell'infanzia, ed e' aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, e' assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;

h) e' soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

La chiarezza linguistica e di intenti, nonché la legittimazione degli interventi, devono essere tratti distintivi del documento in quanto si rivela importante e significativo anche da un punto di vista formale. Esso è depositato nel fascicolo personale dell'alunno e lo segue in caso di trasferimento e/o passaggio alla scuola di ordine superiore. La programmazione didattico-educativa ivi contenuta va concordata in seno al Consiglio di classe/sezione e consegnata entro i termini previsti. Il Consiglio di classe/sezione stabilisce gli obiettivi della suddetta programmazione: obiettivi della classe/sezione in alcune discipline, obiettivi minimi in alcune o in tutte le discipline/campi di esperienze; programmazioni differenziate in tutte o in alcune discipline/campi di esperienze.

Quando gli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato sono nettamente difforni rispetto a quelli dell'ordinamento di studi della classe/sezione, la programmazione viene dichiarata "differenziata". La famiglia va informata subito di questa scelta e in caso di diniego scritto, l'alunno dovrà seguire la programmazione di classe e la valutazione sarà effettuata in base ai criteri definiti per tutta la classe.

Sulla scheda di valutazione dell'alunno con disabilità andrà annotata che la valutazione è riferita al proprio Piano Educativo Individualizzato.

Il PEI è un documento dinamico che segue la crescita dell'alunno pertanto, è modificabile anche in corso d'anno, qualora se ne ravvisi la necessità. In questo caso, il Consiglio di classe/ sezione, tramite l'insegnante di sostegno, chiede la riunione di un C.d.C./sezione straordinario o di un GLHO intermedio.

Gruppo di lavoro sull'handicap operativo (GLHO)

Il Gruppo di Lavoro Operativo sul singolo alunno (G.L.H. Operativo), presente in ogni Istituto Scolastico, è una Equipe Multidisciplinare (L.104/1992, art. 12 comma 5). Il Gruppo, presieduto dal Dirigente Scolastico o suo delegato, è composto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare della A.S.L. (D.P.R. 24.02.1994, art. 3), dagli insegnanti curricolari e di sostegno dell'alunno con disabilità, dai suoi familiari, da un esperto di loro fiducia e/o dell'Associazione di cui fanno parte e dagli eventuali assistenti per l'autonomia e la comunicazione. Si programmano gli interventi per l'integrazione scolastica, P.D.F. e P.E.I., si verificano periodicamente gli effetti individuali dei vari interventi. Si valuta, inoltre, l'opportunità di assegnare all'alunno il servizio dei Piani di Zona con l'assistenza di figure specialistiche per l'autonomia e la comunicazione, si propongono eventuali modifiche all'erogazione del sostegno didattico.

Al G.L.H.O. partecipano i genitori dell'alunno, gli specialisti del servizio di neuropsichiatria infantile o del centro medico-riabilitativo, gli operatori dei P.d.Z., il consiglio di classe/ sezione dell'alunno, il D.S.; qualora il GLHO abbia luogo durante lo svolgimento dell'attività didattica curricolare vi partecipano il docente di sostegno e tutti i docenti non in servizio(ora buco e giornata libera) o in compresenza.

L'insegnante di sostegno e tutti i docenti del Consiglio di classe/sezione gestiscono i rapporti con la famiglia, costruendo un rapporto di fiducia e scambio per una condivisione degli obiettivi educativi e delle strategie.

Tempistica organizzativa

Settembre: Il docente di sostegno contatta l'insegnante-referente per la disabilità, consulta la documentazione relativa agli alunni assegnati e ne segnala eventuali incompletezze. Ritira la modulistica d'Istituto relativa agli alunni BES reperibile in formato file.

Ottobre: Entro la fine del mese, il consiglio di classe procederà alla compilazione del Piano Educativo Individualizzato.

Alla elaborazione del profilo dinamico-funzionale iniziale seguono, con il concorso degli operatori delle unità sanitarie locali, della scuola e delle famiglie, verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico.

Interclasse Dicembre -Gennaio: Verifica intermedia del PEI del 1° quadrimestre.

Febbraio-Marzo: il docente di sostegno richiede la riunione di un C.d.C. straordinario ed un GLHO intermedio qualora l'andamento didattico-disciplinare dell'alunno con handicap richieda modifiche nella programmazione o la predisposizione di un progetto di permanenza. In ordine a quest'ultimo caso, la permanenza nella Scuola dell'Infanzia è legata all'assolvimento dell'obbligo scolastico. Sta al Dirigente Scolastico, **su proposta del Consiglio di classe o di interclasse, in accordo con** i genitori, gli operatori sociosanitari, decidere sull'opportunità del prolungamento di un altro anno. La **Circolare Ministeriale 235 del 5 settembre 1975** stabilisce che **la permanenza alla scuola dell'infanzia oltre il sesto anno di età deve essere considerata una situazione eccezionale e la decisione in tal senso deve seguire una procedura specifica in cui è necessario acquisire:**

- il parere dello specialista ASL che segue l'alunno per accertare la previsione di un vantaggio specifico, in termini di opportunità, nell'apprendimento e nello sviluppo del soggetto se trattenuto e - per contro - la perdita di opportunità in termini di apprendimento e di sviluppo nel caso di passaggio;
- la richiesta motivata della famiglia;

- il progetto specifico del C.d. C. con la spiegazione dettagliata degli interventi didattico-pedagogici che si intendono effettuare ai fini del trattenimento;
 - la delibera del collegio dei docenti in merito al progetto di permanenza, e la valutazione anche della stabilità del contesto scolastico, inteso come possibilità di mantenere un legame con il gruppo di appartenenza.
- L'assenza di una sola tra le condizioni indicate rende la procedura illegittima sia per la scuola dell'infanzia, sia per i successivi gradi.

Aprile - Maggio: nell'ultimo GLH Operativo il gruppo di lavoro per l'handicap verifica la qualità degli interventi predisposti durante l'anno, la rispondenza dei risultati ottenuti con gli obiettivi contenuti nel PEI, individua proposte e percorsi da predisporre per il successivo anno. Verifica intermedia del 2° quadrimestre.

Giugno: Al termine dell'anno scolastico si stila, in collaborazione con gli insegnanti della classe, una relazione finale con indicazioni relative ai livelli raggiunti, ai risultati conseguiti in termini di conoscenze, competenze e abilità sugli apprendimenti, nonché sull'evoluzione psico-fisica dell'alunno. Deve inoltre contenere indicazioni sui successivi interventi che si ritengono necessari.

Così come da modello file:

- presentazione dell'alunno;
- descrizione del percorso;
- atteggiamento dell'alunno (interesse, partecipazione, frequenza);
- verifiche e valutazioni;
- obiettivi raggiunti in termini di conoscenze, competenze, capacità

La relazione finale sarà inserita nel **fascicolo personale dell'alunno**.

Inoltre, al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione. Il team docenti/consiglio di classe dovrà certificare l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite, al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi, in coerenza con il piano educativo individualizzato per le alunne e gli alunni con disabilità.

L'insegnante di sostegno inoltre deve:

- Firmare il registro elettronico di classe.
- Compilare il registro elettronico personale.
- Partecipare a tutti i consigli di classe/sezione o interclasse/intersezione in quanto contitolare.
- Votare per qualsiasi decisione del Consiglio di Classe.
- Mantenere contatti con i genitori e gli assistenti educativi.
- Coordinarsi con i docenti di classe in vista delle interrogazioni e dei compiti in classe.
- Proporre la strutturazione di prove equipollenti o differenziate, d'intesa con il docente curricolare, qualora l'alunno non sia in grado di svolgere le medesime prove degli alunni della classe.
- Occuparsi della continuità rispetto al passaggio da un settore ad un altro del primo ciclo e da un ordine di scuola all'altro.
- Partecipare alla valutazione di tutte le alunne e gli alunni della classe; nel caso in cui a più docenti di sostegno sia affidato, nel corso dell'anno scolastico, la stessa alunna o lo stesso alunno con disabilità, la valutazione è espressa congiuntamente.

Segnalazione alunni con sospetto di disabilità

La richiesta della famiglia che intende segnalare un sospetto caso di disabilità al Servizio Sanitario Nazionale dovrà essere accompagnata dal modello "Scheda di segnalazione di alunni con disabilità" compilata e sottoscritta, dai docenti dell'alunno, dai genitori e dal Dirigente Scolastico, allo scopo di fornire maggiori informazioni utili al fine della diagnostica, nel periodo che va da OTTOBRE a MARZO. La famiglia si farà carico di notificare la Scheda di segnalazione agli Uffici preposti, presso l'ASL di Lucera.

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)

Nessun vento è favorevole per un marinaio che non sa dove andare.

(Seneca)



Con il termine **DSA** ci si riferisce, peculiarmente, ai disturbi delle abilità scolastiche dell'età evolutiva ed in particolare a: **DISLESSIA, DISORTOGRAFIA, DISGRAFIA E DISCALCULIA**. Il disturbo interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale. Ciò significa che il bambino NON deve presentare: deficit di intelligenza, problemi ambientali o psicologici, deficit sensoriali o neurologici.

I **disturbi dell'apprendimento** sono vari e differenti tra di loro. Esistono però tratti comuni e ricorrenti tra gli studenti che hanno un DSA ed altrettanto comuni sono alcuni segnali, che possiamo meglio definire come veri e propri "**campanelli d'allarme**". Tali elementi sono osservabili, sia dai genitori, sia dagli insegnanti, a partire dalla prima classe della scuola primaria.

1. **Lettura e scrittura**: il bambino, dalla fine della classe prima della scuola primaria, mostra di non riuscire a leggere in maniera fluente, di fare fatica a mettere insieme le sillabe delle parole; può anche leggere abbastanza bene ma molto lentamente, oppure non comprende ciò che legge. Il suo **rapporto con la lettura non si è consolidato, non è "naturale", ma sempre forzato e difficoltoso**. Il bambino quando legge:

- J confonde le lettere che...
- J appaiono simili graficamente (m-n; b-d-q-p; a-e),
- J suonano simili (t-d; f-v; p-b ecc.);
- J Inverte le lettere ("intronò" invece di "intorno"),
- J le omette o le aggiunge;
- J legge una parola correttamente all'inizio della pagina, ma può leggere la stessa parola in modi diversi prima di arrivare alla fine del brano;
- J legge le prime lettere e "tira a indovinare" la parola, a volte sbagliandola;
- J salta le righe e/o le parole;
- J legge lentamente a volte sillabando;

Per quanto riguarda la scrittura, **può succedere che il bambino non riesca a scrivere in corsivo**, nemmeno lentamente, oppure che scriva, ma non riesca ad ottenere un buon risultato estetico o addirittura che la scrittura in corsivo sia poco leggibile. Ancora, può accadere che il bambino scriva in modo chiaro e leggibile **ma con molta**

fatica, segnalando dolore alle mani ed ai polsi e procedendo molto lentamente. Anche in questo caso, **il bambino sembra che non abbia raggiunto un livello di naturalezza nello scrivere. Il bambino quando scrive:**

- J scambia suoni simili per forma (m-n; b-d) o per suono (p-b; v-f);
- J omette alcune lettere, sillabe, o parti di parola o ne aggiunge ("babola" invece di "bambola", "bicieta" invece di "bicicletta");
- J unisce ("lorso" invece di "l'orso") o separa ("in segue" invece di "insegue") indebitamente due parole;
- J compie errori ortografici;
- J può avere un tratto grafico poco leggibile, con difficoltà soprattutto con il corsivo;
- J commette numerosi errori di copiatura dalla lavagna o da altri quaderni;
- J può usare in modo non adeguato lo spazio sul foglio;

2. Calcolo e geometria. Il bambino, dalla fine della classe prima della scuola primaria, **non "vede" senza contare** le quantità fino a 5 (le dita o gli insiemi di figure) ed entro il 10; non impara, entro la terza della scuola primaria, i numeri "amici del 10"; **non automatizza le tabelline** entro la quarta (ciò significa, in alcuni casi, non ricordarle affatto ed in altri ricordarle ma con lentezza) e fatica a leggere e scrivere i numeri oltre il centinaio. Il bambino, entro la quinta **esegue con fatica le divisioni e le moltiplicazioni**, non riesce ad eseguire il calcolo mentale oppure lo esegue molto lentamente. Riguardo la **geometria**, il bambino **fatica a ricordare i tipi di angolo, i tipi di triangolo, le caratteristiche delle figure e le formule** delle aree e dei perimetri. Le difficoltà descritte possono presentarsi **in maniera isolata o associate** le une alle altre e possono essere spie di una **discalculia** ma anche di **dislessia**, oltre che di **disturbo visuo-spaziale con difficoltà:**

- J di gestione dello spazio e quindi problemi con l'incolonnamento delle operazioni;
- J nella risoluzione di problemi;
- J nel riconoscere destra e sinistra;
- J nella memorizzazione e nel recupero di sequenze: giorni della settimana; mesi dell'anno, stagioni, alfabeto;
- J nel dire l'ora e nel leggere l'orologio analogico;
- J nel tenere a mente informazioni appena ricevute;

-] a memorizzare termini specifici delle materie scolastiche;
-] a orientarsi nello spazio e nel tempo;
-] motorie come allacciarsi le scarpe o i bottoni.

3. Atteggiamenti. Il bambino, entro gli anni della scuola primaria e in proporzione alla sua età, **fatica ad acquisire autonomia** nel ricordare gli impegni scolastici, fatica a tenere aggiornato il diario, **fatica a tenere in ordine il materiale scolastico** e riporta spesso **dimenticanze**. In classe sembra **distrarsi** facilmente, oppure appare **molto stanco** ed “evita” alcune situazioni di apprendimento, come la lettura ad alta voce, l’esposizione alla classe di lavori individuali o di gruppo, le gare in cui bisogna mostrare una certa destrezza cognitiva. Non solo, a volte questi bambini sembrano svogliati e disfattisti, ma spesso si tratta di un atteggiamento dovuto al senso di **inadeguatezza** di fronte alla richiesta scolastica ed al confronto con i compagni. Questi atteggiamenti, uniti ad un oggettivo riscontro di difficoltà scolastiche che non migliorano nonostante gli sforzi del bambino e gli accorgimenti didattici dell’insegnante, possono essere considerati ulteriori spie per un DSA.

Altri segnali che possono destare dubbi si rilevano dal punto di vista del comportamento. Può infatti capitare che i bambini **non riescano a rispettare le regole** e contenere il proprio comportamento, nonostante i richiami e gli interventi di insegnanti e genitori. Al contrario di ciò che accade con gli altri alunni, **più questi bambini crescono, più possono diventare difficili da contenere**. Senza l’aiuto di uno psicologo esperto, in alcuni casi, non è possibile comprendere e gestire queste situazioni, che compromettono il benessere del bambino a casa e a scuola e della classe nella quale egli è inserito. **In caso di dubbio, è possibile rivolgersi proprio ad un esperto**, prima che la situazione diventi troppo difficile da gestire per tutti.

A chi rivolgersi: la prima cosa è avviare un **confronto tra genitori ed insegnanti**, per vagliare l’opportunità di un primo consulto con un esperto di Disturbi dell’apprendimento o del comportamento, in modo che si possa avviare una prima valutazione. L’**esperto** può essere lo psicologo o il neuropsicologo, da consultare presso le ASL, o privatamente.

Il **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** è uno strumento che nasce per gli studenti con DSA, citato all'interno della legge 170/2010 e delle linee guida seguenti. Non in altro modo sarebbe infatti possibile che gli alunni esercitino il proprio diritto allo studio inteso come successo formativo per tutti.”

Questo strumento esplicita la programmazione didattica personalizzata che tiene conto delle specificità segnalate nella diagnosi di DSA. E' un documento che compila la scuola, ma rappresenta un **patto d'intesa** fra **docenti, famiglia e istituzioni socio-sanitarie** nel quale devono essere individuati e definiti gli interventi didattici individualizzati e personalizzati, gli strumenti compensativi e le misure dispensative che servono all'alunno per raggiungere in autonomia e serenità il successo scolastico. **DISPENSARE**: significa esentare l'alunno da un impegno, da un obbligo, da un'attività che si sa potere essere fallimentare poiché non dipende dall'impegno profuso dall'alunno. Le misure dispensative sono dei facilitatori formali, necessarie per colmare alcune carenze difficilmente colmabili. **COMPENSARE**: significa dare l'equivalente di una cosa, di un'attività con un'altra, supplendone il difetto, la mancanza. Gli strumenti compensativi sono tecnologie / risorse che vengono utilizzate dall'alunno in modo **STRATEGICO** al fine di favorire il suo successo formativo.

Quando e da chi va redatto il PDP?

Il PDP va **redatto a cura del Consiglio di Classe**:

- all'inizio di ogni anno scolastico **entro il primo trimestre** per gli studenti con diagnosi già consegnata e protocollata presso la scuola;
- per le **prime diagnosi di DSA** consegnate durante l'anno scolastico, **subito dopo la consegna a scuola da parte della famiglia**.

La stesura del Piano non può essere una mera incombenza del Coordinatore, si tratta, infatti, di mettere in *comune* una visione che concorra al successo formativo dell'allievo. È opportuno, da parte del Team docente, definire delle linee di condotta condivise nell'uso delle misure compensative e dispensative.

La compilazione del PDP?

Al fine di acquisire quante più informazioni possibili sulla specificità e la peculiarità dell'alunno con DSA si predispone un **incontro dei docenti con la famiglia e lo specialista**. Questo incontro è molto utile in quanto si possono acquisire molte informazioni sia sul vissuto del ragazzo, sia sulla caratteristica del disturbo ed eventuali punti di forza/debolezza. Nella **stesura del documento da parte del Consiglio di Classe**, ogni insegnante potrà indicare per la propria materia le misure dispensative e strumenti compensativi suggerire per il raggiungimento degli obiettivi didattici. Il PDP così redatto e condiviso **con la famiglia** sarà sottoscritto e firmato da tutti.

Può essere modificato durante l'anno?

Il PDP **non è un documento statico e può essere modificato ogni qualvolta sia necessario**. E' possibile prevedere dei momenti di monitoraggio e verifica in cui il PDP può venire **aggiornato** con nuove informazioni derivanti dall'osservazione dell'alunno da parte degli insegnanti o degli specialisti. Infatti l'alunno con il tempo acquisisce sempre più autonomia e sicurezza, e magari, crescendo, ha necessità di cambiare anche le strategie che utilizza.

Che cosa deve contenere il PDP?

“...la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.”

Perché fare un PDP?

Oltre ad essere un atto dovuto perché presente nella normativa in materia di DSA, il PDP sul piano pratico è:

- uno **strumento che orienta e monitora il lavoro didattico**;
- uno **strumento fondamentale per lo studente con DSA che potrà così accedere a tutto ciò che gli è necessario anche in sede di esami di stato**, in quanto la normativa permette l'uso di quanto già concesso durante gli anni scolastici;
- un **documento che "racconta" la storia scolastica del ragazzo**, al quale qualsiasi docente può accedere, sia esso di ruolo che sostituto.

È importante ricordare che ogni alunno con DSA è un individuo e come tale è unico e particolare, pertanto non possiamo pensare che ciò che va bene a uno vada bene anche all'altro: perché un PDP sia efficace deve realmente essere un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO costruito ad hoc per il singolo alunno con DSA.



... per concludere

*... innanzitutto l'alunno
... non uno di meno!!*



Non uno di meno è un film del 1999 diretto da Zhang Yimou. Il film ha ottenuto il Leone d'oro alla 56ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Una ragazzina di 13 anni viene assunta per una breve supplenza nella scuola di una zona rurale e misera della Cina, in cui anche i gessetti sono un bene prezioso. Affronta completamente impreparata le difficoltà dell'insegnamento e stenta a imporre attenzione e ordine ai piccoli scolari. L'assenza di uno degli alunni, costretto dalla situazione familiare a lavorare in città, la costringe ad affrontare un viaggio disagiata e un'affannosa ricerca.

La giovanissima maestra è spinta dalla promessa di una ricompensa in denaro, fatta dal maestro che la ragazzina è incaricata di sostituire - a condizione che al suo ritorno, non ci sia neppure *uno di meno* degli alunni - ma anche dalla necessità di non deludere le aspettative del maestro unita a una certa caparbiata di carattere e - si intuisce solo alla fine - a un sincero interessamento per la sorte del ragazzino, solo e affamato nella sconosciuta città.

L'avventura sarà coronata da un imprevedibile successo grazie alla paziente insistenza della maestra e all'intervento "salvifico" della "televisione veritè". La piccola maestra cerca il suo studente e dopo essere apparsa in televisione lo trova; al villaggio verranno donati soldi e nuovi gessetti di tutti i colori. I soldi verranno utilizzati soprattutto per ricostruire la scuola, che ormai ha piú di 50 anni.

Le docenti titolari di Funzione Strumentale
Giovanna Sfara e Concetta Vannella
con la collaborazione dello Staff del Dirigente Scolastico
Prof. Mario Tibelli